



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 9 giugno 2024

SABATO 8

19.00 S.Messa Defunti: Emiliano e Giuseppe,
Giovanna e Luciano, fam.Magli

DOMENICA 9 X tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa

LUNEDI' 10

8.30 S.Messa (**SOSPESA**)

15.00 FUNERALE Giovanni Toselli

MARTEDI' 11

18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 12

8.30 S.Messa Defunti: Nello e Dina

GIOVEDI' 13

18.00 S.Messa

VENERDI' 14

8.30 S.Messa Defunti: Stefano e Angioletta

SABATO 15

19.00 S.Messa

DOMENICA 16 XI tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa

nel cuore di Gesù c'è posto
per tutti, per il povero,
per lo
straniero,
per chi
ti sta
accanto

...e
anche
per te

...giugno mese
del sacro cuore
di Gesù



Commento al Vangelo della X domenica T.O.

(dal Vangelo di Marco 3,20-35)

Gesù è fuori di testa

di don Giovanni Berti



Prendendo a prestito il ritornello della canzone dei Moreskin del 2021 "Zitti e buoni", Gesù è proprio fuori di testa... ma diverso da loro!

Diverso da loro, chi? Dalla lettura di questo episodio del Vangelo di Marco, Gesù si presenta sicuramente diverso dai suoi "cosiddetti" nemici storici, scribi e farisei e autorità religiose, che lo vedono come pericoloso sovvertitore riguardo le tradizioni e la stessa idea di Dio. Per gli scribi Gesù agisce e parla guidato da Satana, anche quando fa cose buone e anche quando scaccia Satana stesso, quando fa del bene è comunque guidato dal male, ed è sicuramente fuori dalla volontà di Dio.

La risposta di Gesù è pienamente logica quando fa notare che non può scacciare il diavolo se è il diavolo a guidarlo. È un controsenso logico che in realtà mette in luce la malizia dei suoi avversari che pur di accusarlo vedono in male quando c'è il bene e non riconoscono Dio che opera.

È questa la "bestemmia contro lo Spirito Santo", che non è questione di abbinamenti di parole volgari al nome di Dio, ma chiamare male quel che è bene, e rifiutare di vedere Dio anche quando c'è un segno chiaro del suo amore.

Dio Amore agisce nell'amore, e ogni gesto di bene, da qualsiasi parte esso provenga, è segno di Dio. Quando c'è qualcuno che allunga la mano per aiutare il prossimo, quando c'è qualcuno che perdona un torto, quando c'è qualcuno che arriva a rinunciare ai propri beni e persino alla vita per fare il bene e dare la vita all'altro, lì è presente lo Spirito Santo, cioè la forza d'amore di Dio che opera sempre. Se vedo questi segni di bene e dico che non sono di Dio e li ri-

fiuto proprio in nome di Dio, allora offendo profondamente Dio stesso che sta operando.

Siamo spesso molto attenti a non pronunciare il nome di Dio per non "dire" bestemmie, ma siamo molto meno attenti a non usare parole che sminuiscono un nostro fratello e sorella che cercano di fare il bene, a non usare parole giudicanti che umiliano chi sta cercando di fare qualcosa di buono anche se in modo diverso da come facciamo noi. Con le sue parole forti, Gesù mi invita a non bestemmiare Dio quando, condizionato dal pregiudizio, non vedo il bene che abita in chiunque mi sta vicino. E posso arrivare a "bestemmiare Dio" anche dentro me stesso se non riconosco mai il bene che sono capace di fare, ma continuamente mi svaluto e mi tiro indietro e non faccio qualcosa per gli altri e per migliorare il mondo.

Ma la cosa ancora più provocatoria di questo passo del Vangelo è che Gesù è diverso anche dalla sua famiglia.

Sono loro infatti i primi a considerare Gesù "matto" e "fuori di testa", ed è per questo che lo vanno a prendere.

Ci pare proprio strano che proprio coloro che lo conoscono bene come i suoi parenti più stretti, siano i primi a non capirlo nelle sue azioni. La risposta di Gesù è davvero forte. Il legame definitivo con lui non è dato per scontato, come accade per i legami di sangue, ma dall'essere e agire come lui. Tutti possono essere suoi famigliari in base al bene che scorre nel proprio corpo, nelle proprie azioni e scelte.

Ad essere "fuori" in questo caso ora sono proprio coloro che pretendono di avere un legame con Gesù, ma non lo accolgono e non vivono come lui. E se questo può accadere con la sua famiglia di origine di allora, può accadere anche con la sua famiglia di oggi, cioè la comunità cristiana, noi. Non basta il battesimo e dire che siamo cristiani per essere della famiglia di Gesù.

Siamo "fuori" dal legame con Gesù se non siamo anche noi un po' "fuori di testa" come lo è stato lui, se non mettiamo il bene del prossimo al primo posto, anche a costo di essere non compresi e rifiutati, se non facciamo scorrere nelle vene della nostra vita il suo amore.

Molta folla, molta solitudine

Commento al Vangelo della domenica di padre Ermes Ronchi

Dove passa lui fiorisce un sogno di maternità, sorellanza e fraternità nel quale ci invita a entrare. Un sogno che forse abbiamo spezzato mille volte, ma di cui non ci è concesso stancarci.

Da sud, arriva per il giovane rabbi una commissione d'inchiesta, con i primi teologi dell'istituzione religiosa pronti ad accusarlo.

Dal nord scendono invece i suoi, per riportarselo a casa. Sembra una manovra a tenaglia contro quel maestro fuori legge.

Non s'è mai visto in Israele un rabbino che cammina sempre, sempre in giro, con la strada come casa e aula scolastica, seguito da una carovana colorata di uomini e donne.

I dottori della legge arrivano a Cafarnao da Sud e da Ovest, per metterlo in riga, lui che ha fatto di dodici ragazzi il suo

esercito, di una parola che guarisce, la sua arma. E sentenziano che Gesù è figlio del diavolo, marchiato di scomunica. Eppure la pedagogia del maestro incanta sempre: invece di offendersi, come avrei fatto io, dice Marco "ma egli li chiamò", chiama vicino quelli che l'hanno giudicato da lontano e parla con loro. Gesù ha dei nemici, ma non è nemico di nessuno. Lui è l'amico della vita.

Sua madre e i suoi fratelli, da fuori mandarono a chiamarlo. Il vangelo di Marco, concreto e asciutto, ci rimette con i piedi per terra, dopo le ultime grandi feste che ci hanno fatto volare alto.

Si riparte dalla casa, dal basso, dai problemi: il Vangelo non nasconde che durante il suo ministero pubblico le relazioni di Gesù con la madre e la famiglia siano segnate da contrasti e distanza.

E alla loro chiamata Gesù risponde, ma solo a quelli seduti attorno a lui: Chi sono i miei fratelli e le mie sorelle? Quelli la fuori? Che si vergognano di me? Del matto di casa?

Particolare drammatico, sembra una canzonatura: c'è tua madre! E io credo che qui Marco riferisca uno dei momenti più dolorosi della vita di Maria, che si sente dire dal figlio: chi è mia madre?

Un disconoscimento. L'unica volta che Maria appare nel vangelo di Marco è qui (e non ne riporta il nome de non in una menzione indiretta nelle parole dei nazareni: non è costui il figlio di Maria?), ed è l'immagine di una madre e di un figlio distanti, ognuno immerso nel proprio dolore. Anche Maria, come noi, ha dovuto cercare e faticare, affrontare dubbi e parole dure.

Chi fa la volontà del Padre, questi è per me madre, sorella, fratello.

La volontà del Padre è semplice: vuole che sorga un mondo fatto di coraggio, libertà e amore, di fratelli tutti.

Assediato, Gesù non si arrende, si oppone a ciò che è mediocre! Non si ferma, non torna indietro.

Lo immagino: molta folla e molta solitudine.

Ma dove passa lui, fiorisce un sogno di maternità, sorellanza e fraternità nel quale ci invita a entrare.

Un sogno che forse abbiamo spezzato mille volte, ma di cui non ci è concesso stancarci.



ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 19.00

DOMENICA e festivi alle 9 e alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30